

Il pettinaiio

Elisa Ferramosca

IL PETTINAIO

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012

Elisa Ferramosca

Tutti i diritti riservati

A mia figlia

Dalla tua e-mail del 02.11.2011 16:48

*“Non mi piace che tu veda
il resto della tua vita come “già fatto”...*

c'è un lavoro che puoi inventarti...

Un hobby... che ne so...No?!”

Era un artigiano un po' insolito, in un angolo della sua bottega c'erano ammonticchiati ossi, corno, legnetti e ogni sorta di strumenti che servivano a costruire pettini per i telai domestici e per i capelli; se gli capitava qualche scheggia d'avorio, intarsiava piccoli scrigni di legno o crocefissi. Il cortiletto che dava luce alla stanzetta era ingombro di barili; mischiava calce vergine, aceto, cenere e sterpi e vi faceva macerare il corno e gli ossi per ammorbidirli e lavorarli. Ad opera finita colorava i manufatti

con il verderame o lo zafferano, li vendeva girando per i paesi o li barattava con quelli vecchi per sfruttarne il materiale. Le famiglie lo ospitavano anche per più giorni se avevano da risistemare i telai; chi gli forniva il vitto risparmiava dieci centesimi di lira a pezzo, chi serviva anche il vino arrivava a risparmiarne venti.

In uno di questi giri, conobbe Maria.

Rideva rincorrendo i fratellini, i capelli, lunghi, si aprivano sulle spalle e ondeggiavano sul viso, lei li fermava con una mano e allungava l'altra cercando di acchiappare la sorella più piccola. Tentò di ricomporsi appena si accorse di quell'uomo alto, bruno; un po' imbarazzata per essere stata colta nella sua esuberanza,

accennò un saluto sollevando il mento. Alessio, inspiegabilmente, sentì il petto riempirsi di gioia, fermò quell'immagine negli occhi e nel cuore; capì il pericolo e disse a mezza voce scuotendo la testa: "Quella ragazza non è niente di speciale, solo un'ingenua piccola ragazza". Raccolse la cesta con gli attrezzi, la posò sulla carretta, portò il cavallo ad abbeverarsi e cercò la padrona di casa: non poteva proprio fermarsi quel giorno, avrebbe fatto il lavoro in uno dei prossimi giri. Doveva andare via, scappare, cancellare il suono di quella risata, dimenticare quegli occhi neri come il velluto.

Lo riassalì quel senso di disagio ogni volta che tornava a casa, ritrovare la donna che aveva sposato e che, adesso, non riconosceva più.

Tutto era cominciato due anni prima, Emma era distratta, apatica, si occupava poco della casa e dei figli; per risollevarla, Alessio affittò una casa nel suo paese d'origine, tra la gente con cui era vissuta, poi aveva scoperto che “fiutava” certe sostanze, “Mi fanno stare meglio” aveva detto “anche quando sei via, per i tuoi giri” e diceva che non poteva più farne a meno. Lui non capiva come i fiori che lei coltivava potessero ridurre così una persona, l'aveva scossa, chiusa in casa per diversi giorni; ora la rabbia aveva lasciato il posto all'amarezza e all'indifferenza.

Per parecchi mesi evitò di passare dalla casa di Maria.

A maggio si teneva la fiera nel paese confinante e non poteva mancare, i pettini per capelli erano venuti molto bene, li aveva lavorati imitando la vera tartaruga, le punte dei denti erano ben arrotondate, dovevano accarezzare il cuoio capelluto, non rigarlo, non ferirlo; li aveva rifiniti pensando a lunghi capelli neri, soffici, ondosì. Stava contrattando con un cliente quando la vide, era a braccetto con il padre, la madre teneva per mano i fratelli. Sentì il cuore saltare un battito appena si avvicinarono, la signora gli chiese se poteva passare da casa, voleva scegliere con calma e far sistemare un vecchio telaio, l'artigiano cercò di trovare un pretesto, ma si sentì rispondere che lo avrebbe fatto a fine fiera. Il guadagno maggiore, d'altra

parte, proveniva dalle richieste delle famiglie agiate, i contadini potevano comprare solo i pettini di legno o d'osso.

Era tardi quando arrivò a Carsiano, gli fu offerto di dormire nella rimessa, il giorno dopo avrebbe visto quello che c'era da fare. Cominciò il lavoro con insolita calma per godere a lungo la vicinanza della ragazza; mentre le sue mani si muovevano sicure e con destrezza, raccontava di paesi lontani, di lingue sconosciute, di meraviglie mai viste. Riferiva di aver sentito, addirittura, di carrozze che si muovevano senza spinta e senza cavalli, il nuovo secolo prometteva una realtà che avrebbe superato l'immaginazione. I bambini ascoltavano incantati, volevano sapere quanto mancava